



Noasca

Semitroncato partito, al Primo di rosso alla lettera N capitale latina d'oro, al Secondo d'oro, alle due stelle d'azzurro a otto raggi, poste in banda, al Terzo d'argento alla cascata d'acqua azzurra, che sgorga da una rupe nera, fondata in punta.

Deriva da *noua* che a sua vota è connesso con il radicale indoeuropeo *nou* (nuovo, giovane) con l'aggiunta del suffisso *-asca*. Non si trovano invece conferme all'ipotesi di derivazione da *neva*, *nebis*, con riferimento ad acque correnti.

La storia

Per la sua posizione geografica fu da sempre un importante poste di tappa e di passaggio sulle vie di comunicazione sia per la Valle d'Aosta che per la Val d'Isere francese, con cui Noasca condivise commerci, scambi culturali e tradizioni.

Citato in un documento del 1142, in quell'epoca il paese apparteneva ai San Martino. In quell'anno infatti Guido, Conte del Canavese, donò la Chiesa di Santa Maria di Noasca alla chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Nel 1314 il borgo passò a Guglielmo di Rivarolo.

Alla fine del XIV anche Noasca partecipò alla rivolta antinobiliare dei tuchini che coinvolse tutto il Canavese e qui si protrasse fino al 1441. Da questo momento le vicende del luogo seguirono quelle della Valle Orco.

Da segnalare nel XX secolo due avvenimenti importanti: nel 1922 l'istituzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, in cui è inserito tutto il versante orografico sinistro della vallata di Noasca e nel 1929 l'aggregazione al Comune di Ceresole Reale, dal quale Noasca riacquistò l'autonomia nel 1947. Inoltre durante la Resistenza, nell'agosto del 1944, tra Ceresole e Noasca, avvennero durissimi e sanguinosi scontri tra i partigiani, rafforzati da soldati cecoslovacchi, fuggiti dall'esercito tedesco e truppe nazi-fasciste.

Nel 2005 nacque un Comitato per la riannessione delle Valli Orco e Soana alla Valle d'Aosta: sulla scia di questo, il Comitato ha promosso un referendum per far esprimere i cittadini sulle volontà o meno di passare alla Valle d'Aosta. Solo il comune di Noasca e quello di Carema hanno deliberato di indire un referendum, che si svolse nell'ottobre del 2006 e ha visto una vittoria schiacciante dei favorevoli all'annessione (il 78% dei votanti). Ma sia che la Regione Valle d'Aosta che la Regione Piemonte si sono opposti, presentando ricorso alla Corte Costituzionale e bloccando l'iter.

Un tempo nota per le sue miniere, che fornivano piombo, argento e oro e furono studiate da diversi geologi piemontesi, oggi il paese può contare sul turismo e sull'escurionismo tutto l'anno.

Grazie a uno splendido passaggio, alle graziose borgate dalle caratteristiche abitazioni in pietra con i balconi in legno, alle strutture del Parco del Gran Paradiso e alle mulattiere fatte costruire già alla fine dell'Ottocento da Vittorio Emanuele II che amava venire a caccia di stambecchi, Noasca è il luogo ideale per effettuare escursioni naturalistiche in un ambiente incontaminato e di rara bellezza.



Noasca

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1136

Abitanti
185

Superficie territoriale
78,15 kmq

Altitudine s.l.m.
1062 m.

Frazioni del comune
39

Museo del Centro Visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso
Via Umberto I, 1
Tel e fax: 0124 901070
info@png.it
www.png.it



Palazzo comunale
Via Umberto I, 1
Cap 10080
Tel. 0124 901001
Fax. 0124 901074
cnoasca@eurexnet.it

Gli edifici

Cappella di San Bernardo. Forse corrisponde all'antica cappella di Balmarossa, già citata in un documento del 1328, in passato dedicata a San Nicola e ora a San Bernardo, molto venerato dai montanari e nel Canavese.

Chiesa Parrocchiale dell'Assunta. Di origine medioevale, venne ampliata e restaurata nel 1865. Della struttura originaria conserva il campanile in pietra che sembra quasi indicare la cascata della Noaschetta che sovrasta l'abitato e nell'interno, il catino del coro e il presbiterio. Forse in passato accanto all'edificio, collegato alla Chiesa di San Michele di Rivarolo, sorgeva un rifugio per i pellegrini diretti in Francia attraverso il Colle della Galisia.

Santuario del Truc e Cappella di San Giacomo di Borno. Entrambe settecentesche, si trovano in due caratteristiche frazioni, costituite da piccoli agglomerati in pietra, addossati gli uni altri altri, sorti in zone di ampi pascoli, lungo sentieri che portano a malghe solitarie.

Casa. Sul piazzale principale del paese, prima di salire per le strette vie del borgo, si nota questo edificio settecentesco con facciata a tre ordini di archi.

Museo del Parco Nazionale Gran Paradiso. La mostra permanente è dedicata al paesaggio e ai fenomeni geomorfologici che lo hanno modellato. Gli agenti modificatori dell'ambiente, la composizione delle rocce e la loro degradazione, l'evoluzione alpina sono gli spunti di riflessione offerti ai visitatori e alle scuole. Tra gli agenti modellatori non è stato dimenticato l'uomo, con il lavoro estrattivo, l'uso della pietra nell'architettura montana, le modificazioni dei pendii, la canalizzazione delle acque. Inoltre, la conformazione del paesaggio è messa in collegamento anche con le abitudini di vita degli animali più noti del Parco come lo stambecco, il camoscio, la marmotta e l'aquila. Per facilitare la comprensione di questo rapporto il visitatore ha a disposizione un plastico geologico del Parco.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
AA.VV., *La Valle Orco e la Val Soana*, Vivalda, Torino, 1996.
BORTOLOZZO F., *Nel paradiso del Re: guida alla*

visita delle Valli Orco e Soana, Ages Arti Grafiche, Torino, 1989.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.